Anno XII. **Mercoledì, 9 Marzo 1859** **Num. 68.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 marzo

GLI ATTI AGGRESSIVI DELL'AUSTRIA

Da alcuni anni l'Austria e la Sardegna in atti diplomatici ed in altre manifestazioni pubbliche si lagnano a vicenda di atti aggressivi che perturbano la pace e la sicurezza dei rispettivi stati.

Fra le lagnanze della Sardegna e dell'Austria havvi però la differenza che le prime sono come quelle di un uomo sano che vede minacciata ed insidiata la sua salute dal suo vicino, e le altre come quelle di un ammalato che accusa il vicino di essere causa dei dolori prodotti dalla propria malattia.

L'Austria infatti è come un uomo ammalato cui la minima commozione cagiona atroci convulsioni che potrebbero essere mortali; perciò chiude ermeticamente le finestre alla luce e pone al di fuori a grande distanza le sue sentinelle colla consegna di ammazzare chi facesse chiasso. Ma havvi un vicino allegro e vispo che vuol godere la sua vita, fare anche un po' di chiasso se gli piace e che è dell'avviso che l'ammalato dovrebbe andarsene..... all'ospedale; ma quello non vuole, e preferirebbe di far ammazzar il vicino come ha già fatto cogli altri.

Se bene esaminiamo tutte le lagnanze dell'Austria verso il Piemonte, esse si riducono sostanzialmentente ad asserire che il Piemonte colla sua libertà, co' suoi sentimenti italiani *suscita la rivoluzione* nel regno lombardo-veneto. La stampa, la tribuna, gli atti diplomatici, persino le difese militari del Piemonte sono tutte cose di cui l'Austria si lagna e alle quali attribuisce l'agitazione rivoluzionaria nel regno lombardo-veneto e nel resto dell'Italia. Questi sono gli atti aggressivi del Piemonte, accusati dall'Austria.

La rivoluzione è una malattia che ha esistito in Italia in istato latente dal 1814 sino al 1847 con brevi scoppi a lunghi intervalli. Nel 1847 il Piemonte trovò il rimedio e ne guarì, mentre nel resto dell'Italia la malattia passò alla stato algido; allora il gran rivoluzionario era Pio IX. Il principe Metternich diceva di aver pensato a tutto per tenere in freno la rivoluzione, solo di aver dimenticato la possibilità di un papa liberale.

Ora i grandi rivoluzionarii sono il re Vittorio Emanuele e il conte Cavour che l'Austria accusa come autori di tutti i suoi mali in Italia.

La vera causa della malattia d'Italia, della rivoluzione, sono i trattati del 1815, e loro conseguenze, i cattivi governi sostenuti dall'Austria e la dominazione straniera fra il Ticino e l'Adriatico.

Ma il gabinetto di Vienna le dissimula perchè, riconoscendole, dovrebbe portarvi rimedio col farle cessare, cioè coll'abdicare la sua potenza nella penisola.

Il Piemonte colla sua presente attitudine è come se dicesse: Io sono guarito dalla malattia *rivoluzione* coll'applicazione de'principii di libertà ed indipendenza nazionale; l resto dell'Italia può guarire coi medesimi mezzi; è mio dovere e sono pronto ad assisterla in questa cura per quanto sta in me.

L'Austria invece non ha altro mezzo fuorchè quello di ridurre di nuovo la rivoluzione allo stato latente; ma ciò non è più possibile, la malattia, senza i rimedii che sanarono il Piemonte, deve fare il suo corso.

Da ciò si scorge che la diplomazia ha ora assunto per riguardo all'Italia un'impresa superiore alle sue forze; essa non può guarire l'Italia, perchè a questo fine è d'uopo che l'Austria se ne vada e la sola diplomazia non è in grado di espellerla; ma essa non può nemmeno ridurre la rivoluzione allo stato latente come vorrebbe l'Austria; la rivoluzione è un essere nel quale la diplomazia non ha alcun potere, come la voce dell'uomo non può domare i flutti e i venti.

Non potendo negare la malattia, l'Austria, per dissimularne le vere cause, è costretta a cercarne delle fittizie e le trova nello stato di sanità del Piemonte, che le riesce molesto.

L'Austria è straniera in Italia, e se gli italiani non vogliono stranieri, l'Austria ne dà colpa al Piemonte.

L'Austria opprime gl'italiani con barbare soldatesche, con stati d'assedio, con patiboli, con imposte di danaro e di sangue, con vessazioni d'ogni genere, e se gl'italiani reagiscono contro le violenze, l'Austria ne dà colpa al Piemonte.

L'Austria sostiene governi malvagi e corrotti, e se le popolazioni si sollevano contro la malvagità e la corruzione, l'Austria ne dà colpa al Piemonte.

L'Austria ha fatto mille promesse agl'italiani e le ha violate tutte, ha sempre mantenuto in Italia un sistema di inganni e di fallacia, e quando gl'italiani edotti dall'esperienza respingono e smascherano questi artifizi, l'Austria ne dà colpa al Piemonte.

E quando il Piemonte si commuove al grido di dolore che innalza l'Italia fra le torture austriache, l'Austria accusa il Piemonte di essere provocatore.

Questi sono gli atti aggressivi dei quali l'Austria fa carico al Piemonte.

L'Austria alla sua volta sequestra i beni di sudditi piemontesi, pretende che siano modificate le leggi interne del paese a suo beneplacito, non vuole ascoltare le giuste lagnanze del Piemonte in solenni congressi europei, interrompe con futili pretesti le relazioni diplomatiche, trasforma gli stati indipendenti dell'Italia in suoi vassalli e li eccita a commettere atti vessatorii contro il Piemonte, fa discendere dalle Alpi un esercito di 150,000 uomini, disposti non nelle guarnigioni, ma in atto di offesa verso l'estero, converte il diritto di guarnigione a Ferrara e Piacenza in una amplissima servitù militare, e occupa quelle piazze, ampliate, fortificate e approvvigionate sul piede più formidabile, non con semplici guarnigioni, ma con interi corpi d'armata, prepara passaggi di fiumi finittimi, porta ai confini numerosi corpi d'esercito; cerca alleanze di guerra nella confederazione germanica, attribuendo alla Sardegna intensioni aggressive e rivoluzionarie.

Questi sono i principali atti aggressivi che l'Austria ha finora messo in opera contro il Piemonte, e che maschera col pretesto *di difendere i trattati*.

Contro le sinistre conseguenze di questi atti il Piemonte si è finora difeso coll'assistenza del suo buon diritto, dell'opinione pubblica, colla benevolenza de' suoi alleati e col rispetto che la sua spada seppe guadagnarsi sui campi di Crimea.

La nostra spada, i nostri alleati, il nostro diritto e l'opinione pubblica ci assisteranno con eguale successo contro gli ulteriori atti aggressivi che medita l'Austria, e ci daranno la forza di porre un termine per sempre alla possibilità di simili atti in Italia.

Che l'Austria mediti ulteriori atti aggressivi, lo dimostrano i suoi apparecchi militari che altrimenti non avrebbero alcun obbietto, ed è ancora reso manifesto dalla nota del conte Buol, che i giornali hanno testè divulgata. In essa il gabinetto austriaco dice: « La guerra si presenta come la possibile conseguenza della nostra ferma risoluzione di difendere contro ogni attacco i diritti dell'Austria in Italia quali risultano dai trattati. »

Abbiamo accennato che cosa intende il gabinetto austriaco, quando parla di difendere i trattati; i suoi atti aggressivi contro il Piemonte sono celati sotto questa espressione artificiosa. Le citate parole indicano quindi la ferma risoluzione dell'Austria di procedere ad altri atti aggressivi dai quali può venire come conseguenza la guerra.

L'articolo del *Moniteur* ha risposto alla provocazione austriaca; vedremo se l'Austria avrà l'ardire di passar oltre.

LA PACE E L'OPINIONE PUBBLICA

Un nuovo opuscolo sulla quistione d'Italia! Esso è del signor Felice Ribeyre, redattore capo del *Journal de Saint-Quentin*, e s'intitola — *La paix et l'opinion* (1).

L'autore spera ancora in una soluzione pacifica della quistione; ma crede che, se non si può venire ad accordi onorevoli colle diplomatiche negoziazioni, la politica imperiale non abbandonerebbe la quistione e la guerra scoppierebbe, essendoci di mezzo l'onore e la dignità della Francia. I trattati relativi all'Italia vanno modificati: c'è una necessità che niuno può contestare. Perchè non fare pacificamente, ciò che si sarebbe costretti dopo molti sacrifici e molte vittime? Quest'è l'argomento dell'opuscolo, in cui se non hanno idee nuove, sono però svolte idee giuste.

(1) Parigi, dalla libreria *Dentu*; Torino, presso la libreria di *T. Degiorgis*, via Nuova.

LEGGE DELLA GUARDIA NAZIONALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nessuna elezione di uffiziali, sott'uffiziali e caporali nella guardia nazionale è valida se, oltre l'adempimento di quanto si dispone dalla legge 4 marzo 1848, non interviene ad essa la metà almeno dei militi iscritti sui ruoli di servizio ordinario della compagnia o suddivisione di compagnia.

Qualora alla prima adunanza non intervenga il prescritto numero di militi, se ne convocherà una seconda entro otto giorni successivi.

Se pure in questa per mancanza del numero legale non si può far luogo a valida elezione, la nomina degli uffiziali sarà devoluta all'intendente, quella dei sotto-uffiziali al comandante superiore dove esiste, ed in difetto al rispettivo capo legione, maggiore o capitano, secondo che la milizia è formata per legioni, per battaglioni o per compagnie.

I caporali saranno in tale caso nominati dal maggiore del battaglione o dal capitano della compagnia, se questa non è riunita ad un battaglione.

Art. 2. Per la validità delle rose da formarsi secondo il disposto dagli articoli 44 e 47 della citata legge, è pure necessario l'intervento della metà almeno degli individui chiamati a concorrere alla loro formazione.

Mancando il numero legale anche alla seconda convocazione, la rosa sarà formata dall'intendente.

Art. 3. La divisa della guardia nazionale è determinata con reale decreto per tutti i comuni dello stato. Dovrà essere uniforme, semplice e di poco dispendio.

Essa è dichiarata obbligatoria per tutti gl'inscritti sul controllo del servizio ordinario a cominciare dall'epoca che sarà stabilita dal detto decreto reale.

Potrà tuttavia essere concessa con decreto reale a quei comuni che ne faranno la domanda, per deliberazione dei rispettivi consigli, un'altra divisa di maggiore spesa, purchè uniforme per tutti i comuni.

In questo caso saranno dispensati dal vestire la speciale divisa i militi riconosciuti in istato di ristretta fortuna dal consiglio delegato, e quelli che avranno raggiunto l'età di cinquant'anni; ma sì gli uni che gli altri dovranno sempre vestire in servizio la divisa come sovra determinata per tutti i comuni dello stato.

I militi che, trascorso il termine, si presentassero al servizio non vestiti dell'uniforme loro prescritto, saranno considerati e puniti quali colpevoli di ricusato servizio.

È mantenuto ed è esteso a tutti i graduati il disposto dall'art. 46 della legge 4 marzo 1848.

Art. 4. È considerata quale servizio obbligatorio per tutti indistintamente i militi inscritti sul controllo del servizio ordinario la tutela delle proprietà contro i furti campestri nei limiti del territorio comunale.

Il sindaco può richiederne a tale scopo il comandante della guardia nazionale, che dovrà dare le opportune disposizioni.

Art. 5. I corpi distaccati della guardia nazionale per servizio di guerra non sono destinati che alla guarnigione delle città e fortezze, e ad altri servizi interni d'ordine e di sicurezza pubblica.

Tale servizio non potrà durare oltre 40 giorni, a meno che il luogo di presidio sia dichiarato in istato d'assedio. Ad esso possono essere chiamati successivamente i militi di una o più provincie, di uno o più mandamenti o comuni. Nessuno però dovrà essere chiamato per la seconda volta a far parte dei corpi distaccati, se tale servizio non è prima stato prestato da tutti coloro cui nello stesso comune incumbe tale obbligo secondo la legge.

Il milite chiamato in servizio deve sempre obbedire, salvo a presentare poi i suoi richiami presso il comandante del corpo.

Art. 6. Tutti gl'inscritti sul registro di matricola stabilito per ogni comune, che non abbiano compito l'età di 35 anni e che non abbiano legittime cause di esenzione, possono essere chiamati a far parte dei corpi distaccati in servizio di guerra.

Se tutti i militi d'un comune non sono contemporaneamente chiamati al servizio, la designazione del contingente richiesto sarà fatta dal consiglio di ricognizione di ciascun comune, in ragione d'età degli inscritti, cominciando dai più giovani.

Potranno essere ammessi a tale servizio come volontari anche i militi che abbiano compiuti i 35 anni, purchè sieno idonei al servizio medesimo e ne facciano spontanea domanda.

Andranno esenti dal servizio dei corpi distaccati i vedovi con prole.

Art. 7. Per l'arruolamento, l'ammessione, l'esenzione o l'esclusione dei militi nei corpi distaccati della guardia nazionale, come per tutto ciò che si riferisce alla formazione dei detti corpi e alla designazione e nomina dei graduati, si osserveranno le norme prescritte dal regolamento generale della leva e dalle leggi organiche dell'esercito.

Art. 8. Potranno dal governo essere formati corpi composti di volontari inscritti sui ruoli della guardia nazionale.

Gli uffiziali di questi corpi sono nominati dal re sulla proposta del ministro della guerra, ed i sotto-uffiziali e graduati dal comandante del corpo.

Le condizioni per l'ammessione e le norme pel servizio di detti corpi saranno determinate con particolari regolamenti.

In caso di guerra, detti corpi fanno parte integrante dell'esercito, e sono sottoposti alle norme e discipline militari.

In questo caso la ferma dei volontari durerà sino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Art. 9. Non più tardi di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge si procederà a nuova e generale elezione di tutti i graduati della milizia nazionale, secondo le norme prescritte negli articoli primo e secondo.

Art. 10. Per regio decreto, sulla proposta del ministro dell'interno, potranno essere nominati ispettori temporari, coll'incarico di invigilare l'istruzione della guardia nazionale nelle diverse parti dello stato, la conservazione delle armi ad essa affidate di proprietà del governo e dei co-

muni, e l'osservanza del prescritto dall'art. 3 della presente legge.

Art. 11. Sono derogati gli articoli 123, 126, 127, 128, 129, 130, 133, 134, 142 della legge 4 marzo 1848, ed in genere qualunque disposizione di legge o regolamento contrario alla presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato in Torino, addì 27 febbraio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8, matt.

Si legge nel *Moniteur* il seguente decreto:

Il nostro amatissimo cugino il principe Napoleone cessa, in seguito a suo desiderio, di essere incaricato del ministero dell'Algeria e delle colonie.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo sottoscritto Renée, intorno alla dichiarazione del *Moniteur*: spiega come non sia un passo indietro (*reculade*) siccome pretendono alcuni; parla di una specie di crociata che una propaganda attiva era riuscita a sollevare in Germania contro la politica dell'imperatore; dice che il governo ha confidato lealmente alla diplomazia europea la cura di trovare uno scioglimento alle difficoltà; manifesta la speranza che tale soluzione sarà pacifica e conchiude: « Quando una simile dichiarazione è fatta da un governo ch'è sicuro della propria forza, dev'essere creduto e non sospettato di reticenza o di debolezza. »

— —

BORSA DI PARIGI del 7 marzo.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0	. . .		69 25	69 25
4 1[2 p. 0[0	95 70	»	» vaglia staccato.	
Consolidati ingl.			96 1[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	81	»	81 50	
1853 3 p. 0[0	»	»	»	»

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È fatta facoltà al governo del re di sospendere per quel tempo che stimerà necessario l'esportazione dei foraggi e dell'avena per la frontiera lombarda.

Art. 2. Sono applicabili alla presente legge le disposizioni contenute nel titolo 5 del regolamento annesso al R. Editto 4 giugno 1816.

Art. 3. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa disposizione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino addì 6 marzo 1859.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visti gli articoli 1 e 3 della legge in data d'oggi, colla quale venne fatta facoltà al governo del re di sospendere l'esportazione dei foraggi e dell'avena per la frontiera lombarda.

Ha decretato e decreta:

Art. 1. È sospesa l'esportazione dei foraggi e dell'avena per la frontiera della Lombardia.

Art. 2. Tale disposizione avrà effetto dal giorno della pubblicazione del presente decreto, il quale sarà inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. in Torino addì 6 marzo 1859.

Il ministro G. LANZA.

FATTI DIVERSI

Partenza. Oggi parte da Torino il senatore comm. Carlo Boncompagni, ministro residente di Sardegna presso la corte di Torino, per restituirsi al suo posto a Firenze.

Feste del carnevale. L'ultimo giorno del carnevale non è stato meno gaio e lieto del precedente. Il corso fu assai frequentato ed il diluvio de' coriandoli supera l'imaginazione. Non parliamo di maschere, chè ve n'erano a migliaia. Ma sarebbe stato conveniente che i coriandoli fossero riservati al corso e non nelle altre vie, perchè divennero una molestia pei passeggieri pacifici e cause di diverbi.

Nella sera le maschere aumentarono, e la città mostravasi proprio in festa. Del resto il massimo ordine: cosa consueta nella nostra città.

I deportati napolitani. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il barone Carlo Poerio con sessantasei napolitani imbarcati a Cadice per essere deportati in America, sbarcavano ieri a Queenstown in Irlanda. Hanno invocata la protezione del marchese Emanuele d'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re nostro augusto sovrano presso la corte di Londra. »

La *Gazzetta piemontese*, si affida certo nel buon senso dei lettori, annunziando che i deportati invocarono la protezione del ministro plenipotenziario di Sardegna senza aggiunger altro.

E noi soltanto, per meglio manifestare i sentimenti di politica nazionale e di umanità a cui s'inspira il nostro governo, dichiariamo che il conte di Cavour, ministro degli affari esteri, ha tosto incaricato il ministro plenipotenziario a Londra di accordare a quegli esuli illustri il patrocinio di cui lo richiedevano e tutto l'appoggio che per lui potevasi.

R. Accademia militare. Il giorno 6 del corrente marzo, l'Accademia militare offrì uno spettacolo imponente, e che non potè fare a meno di commuovere gli astanti.

Il principe Umberto, coll'augusto suo fratello il duca di Aosta, venne a distribuire i premii agli allievi che più si distinsero nel corso dell'anno scolastico.

Alle nove e mezza antimeridiane, al giungere delle LL. AA., il battaglione accademico in armi, il personale di servizio militare ed il corpo insegnante, stavano attendendoli nell'oratorio. Introdotti dal comandante generale, il quale mosse loro incontro, seguito dal personale militare superiore, tutti raccolti in famiglia assistettero alle ordinarie funzioni religiose.

Dopo, il giovine principe si compiacque di intrattenersi separatamente coi professori e ripetitori, ciascuno dei quali interrogò sulle cose risguardanti la propria scuola nel modo più lusinghiero, e mostrando di avere già fin d'ora ben larghe e precise cognizioni. Sua Altezza volle in seguito fare la personale conoscenza degli allievi ufficiali, e, mano mano, del personale militare.

Prima della distribuzione delle onorificenze, il comandante generale presentò al principe il premio d'onore, da lui vinto nel concorso al tiro del bersaglio cogli allievi, nel passato luglio. In quell'istante ben cordiali segni di approvazione furono dati con vivissimi applausi.

Fatta la distribuzione, gli allievi diedero saggio della loro abilità ne' varii esercizii militari, e si può dire che questa fu la parte più interessante della funzione: evoluzioni di linea, manovra del bersagliere, attacco alla baionetta, col bastone, colla spada, colla sciabola; ginnastica — Tutte queste esercitazioni furono fatte con tanta precisione, con tanto ordine, e con tale sveltezza, e si succedettero così mirabilmente, che due ore e più passarono come per incanto.

Il principe volle visitare l'infermeria dove stanno alcuni leggermente ammalati, fra i quali gli allievi *Garau, Sforza Cosarino* e *Du Noyer*, a cui Sua Altezza, accostatasi al loro letto, si compiacque consegnare i premii da loro riportati, di propria mano.

Le LL. AA. visitarono i dormitorii, le gallerie degli studi e quindi discesero nelle sale della biblioteca, dove stavano esposti moltissimi dei lavori fatti dagli allievi, di fortificazione, di architettura, di disegno lineare, di paese e di figura, alcuni dei quali furono giudicati meritevoli di essere offerti in dono agli augusti figli di Vittorio Emanuele.

La festa, solenne per se medesima, lo fu maggiormente per la presenza dei parenti, i quali accorsero in grandissimo numero, non che di moltissimi ufficiali dell'armata, ex-allievi dell'Accademia. Si notarono con piacere, oltre al generale Rossi, governatore dei principi, anche il comandante generale del corpo di artiglieria, Dabormida, ed il comandante generale del corpo reale di stato maggiore Cossato, ex-comandante generale dell'Accademia, nella quale ha lasciato tanto grata memoria di sè.

I progressi nell'istruzione e l'ordine che regna nell'Accademia sono fatti lusinghieri per le famiglie e pel paese, nè valgono a scemare la fiducia alcuni casi spiacevoli, che possono accadere ovunque v'è adunanza di molti giovani, ma che si spera non si rinnoveranno.

E qui è acconcio dare una solenne smentita al modo con cui la *Gazzetta ufficiale di Milano* in un suo numero dello scorso febbraio, esagerando uno di questi fatti, volle insinuare esser in questo militar istituto elementi di disordine e di dissoluzione. Lo scrittore della corrispondenza che si compiacque di malamente informarla, non ha che da interrogare gli allievi per disingannarsi. Avrà così anche il campo di convincersi esistere un così mirabile accordo in tutte le singole parti, e nel complesso di questo corpo, a formare il quale, ora ogni terra italiana manda il suo contingente, che quasi lo si può a buon diritto chiamare l'Istituto militare d'Italia.

Commissioni legislative. La commissione della camera dei deputati incaricata dell'esame del bilancio ha scelto a suo presidente l'onorevole Robecchi — vice-presidente il generale Quaglia — e segretarii il cav. Gaspare Cavallini e avv. Pietro Mazza. Quindi si è divisa nelle seguenti sottocommissioni:

1. Per l'esame del bilancio attivo, e di quello del dicastero di finanze, presidente cav. Arnulfo — segret. cav. Brignone — conte Ottavio Revel — march. Vincenzo Ricci — avv. Marco avv. Cotta Ramusino — avv. Brunet. Questa sottocommissione ha scelto per relatore del bilancio attivo l'avv. Brunet e di quello delle finanze il cav. Arnulfo.

2. Per l'esame del bilancio dei dicasteri di guerra e marineria, presidente avv. Depretis — segretario dott. Bottero — generale Quaglia — avv. Casaretto — colonnello Menabrea — avv. Castagnola — march. Monticelli. Questa sottocommissione ha scelto a relatore del bilancio di guerra il generale Quaglia e di quello della marineria l'avv. Depretis.

3. Per l'esame del bilancio dei dicasteri dei lavori pubblici e dell'interno, presidente Robecchi — segretario cav. Gaspare Cavallini — bar. Sappa — avv. Giovanola — Lorenzo Valerio — avv. Guglianetti — march. Del Carretto. Questa sottocommissione ha scelto a relatore del bilancio dei lavori pubblici l'avv. Giovanola e di quello dell'interno l'avv. Guglianetti.

4. Per l'esame dei bilanci dei dicasteri dell'istruzione pubblica, di grazia e giustizia e degli affari esteri, presidente bar. Falqui Pes — segretario avv. Mazza. — avv. Ara — cav. Capriolo — cav. Demaria — cav. Astengo — avv. Daziani. Questa sottocommissione ha scelto a relatore del bilancio dell'istruzione pubblica il cav. Capriolo, di quello di grazia e giustizia l'avv. Ara e di quello degli affari esteri l'avv. Daziani.

La fontana della piazza Carlo Felice. La nostra città, la quale è sprovveduta di fontane, non potendosi dar questo nome a quelle di Piazza Palazzo di Città, Piazza d'Italia e de' Giardini pubblici, è stata lietissima del bello esperimento fatto nella Piazza dello Scalo della strada ferrata del getto d'acqua potabile condotta a Torino dal Sangone.

Ieri, martedì, furono a vederla i RR. Principi, nell'ora in cui l'acqua veniva sprigionata. La folla era assai numerosa, ed i curiosi non mancano in alcuna ora del giorno; ma anche questo divertimento passa e non dura, giacchè presto dee cessare, per non ricominciar più, se il municipio non ci provvede.

Faccia il municipio economie quante crede e che non tornino dannose al pubblico servizio ed alla istruzione popolare; ma provvegga Torino di fontane, poichè l'acqua c'è. È un abbellimento indispensabile, e nel quale siamo stati preceduti da tutte le grandi città.

Nuovi opuscoli. È venuto a luce a Londra un interessante opuscolo intitolato: *Italia its condition. Great Britain: its policy* (L'Italia: la sua condizione. La Gran Bretagna: la sua politica). È una serie di lettere indirizzate a lord John Russell da un liberale inglese. Con molta efficacia di argomentazione e con forma briosa e vivace l'autore pone in evidenza le numerose ragioni di simpatia che corrono tra l'Inghilterra e la causa italiana, e parla del nostro paese e del resto d'Italia con molta cognizione di causa e con schietta benevolenza.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Pavia, li 5 marzo.

Alcune famiglie di militari si sono già allontanate da questa città. Furono pure quelle del comandante di piazza e del suo aiutante; altre si ritengono prossime a partire, e tra queste si nominano quella del capitano de' gendarmi, la famiglia Volpi e quella del professor Müller, uomo meritamente inviso per le sue sfacciate provocazioni.

Tranne la doppia paga, che non è ancora in corso per le strettezze dell'erario, la truppa è pienamente sul piede di guerra. Ieri, nell'ordine del giorno letto da' capitani alle rispettive compagnie, venne tassativamente precisato il bagaglio di campagna e si sono comunicati gli elenchi dei varii oggetti che lo devono comporre, con ordine ai soldati di alienare ed abbandonare tutto quanto possono avere di estraneo ai medesimi.

Domani si attende Gyulai ad ispezionare le truppe, i fortilizi e sovratutto le località pei futuri alloggi. Si accredita anche la voce che Benedek sia destinato a comandare il corpo che dovrà operare da questa città, e che ora dalla provincia di Lodi e Crema si viene condensando in linee convergenti sovra questo punto. Notate bene che gli ufficiali stessi lo designano col nome di *corpo del centro*; lo che fa supporre che l'ala destra debba operare dalla parte di Boffalora e la sinistra per quella di Piacenza. E per fermo, voi non potete ignorare che già da quindici giorni un immenso materiale da guerra viene trasportato a quest'ultima città, ed anche ieri un mio amico scontravasi in cinque grossi carri straccarichi di cannoni di fortissimo calibro, che da Milano erano diretti a quella volta. Il terzo corpo poi, che sembra dover operare per Buffalora, si allestisce visibilmente in Milano, ove le strade ferrate, massime in questi giorni, riversano truppe a profusione. Giusta un'opinione accreditata fra gli stessi ufficiali, pare che l'effettivo di ciascun corpo debba essere di circa 40m. uomini e che un quarto corpo dell'istessa forza debba costituire la riserva coi quartieri in Mantova e Verona.

Intorno alle fortificazioni e segnatamente alle lunette avanzate si continua a lavorare anche di notte colle torcie a vento. Però mentre soldati e manovali fanno la bisogna, grosse pattuglie li invigilano a poca distanza, onde impedire le diserzioni. Mercè questo continuo lavoro, le lunette sono ormai portate al loro compimento, e per guarentirle da un eventuale attacco per parte dei cittadini, in questi giorni le hanno chiuse dalla parte verso la città con grosse palizzate ed hanno rinforzato con opere in cotto quella che è posta inferiormente al Borgo Ticino, la quale si presenta con qualche imponenza.

In questi ultimi giorni è arrivata un'altra batteria di campagna, con uno squadrone d'ulani.

Ieri accadde un fatto esecrando. Tre fanciulle, due della montagne genovesi ed una di Pavia, stavano, com'è loro costume, raccogliendo legna a poca distanza dell'argine del Rottone, dove furono recentemente abbattuti gli alberi, quando imbattutesi in un branco di soldati che pattugliavano, vennero da essi afferrate e gettate bocconi sul terreno. In quel parapiglia una potè a gran stento salvarsi, ma le altre dovettero soffrire in se stesse tutti gli sfoghi della soldatesca brutalità. Intanto, due ufficiali degli ulani caracollavano sull'argine e, benchè udissero le strida di quelle infelici e fors'anche vedessero da quell'alto luogo l'orribile scena, non si commossero nè punto nè poco, e lasciarono che quell'orda di cannibali saziasse a tutt'agio la sua bestiale lussuria.

(*Altra corrispondenza*)

Piacenza, 6 marzo 1859.

Questa mattina sono partite, in dieci o dodici vetture, molte mogli di questi ufficiali austriaci. E le restanti hanno pur ordine di partire al più presto, e ritirarsi in Mantova o Verona.

Si ha per imminente la proclamazione fra noi dello stato d'assedio, a termini d'un trattato (4 febbraio 1848) stipulato in previsione di complicazioni simili alle presenti, tra casa d'Austria e Carlo II di Berbone.

Ieri fu ingiunto al comune di apprestare tanti alloggi per cinque o sei mila austriaci che devon giungere tra breve. A questo fine saranno destinate (con non mediocre dolore del vescovo) diverse chiese aperte attualmente al culto, non essendovi più disponibile niun locale diverso. Si annuncia e si ripete da persone bene informate che i tedeschi contano di spingersi innanzi sulla strada che da Piacenza mette alle fini di Piemonte, e che per intanto occuperanno il borgo di S. Antonio, e il paese e la chiesa di san Nicolò oltre Trebbia: tre buone miglia di meno per arrivare alla Bardoneggia! Nè feste nè maschere non si veggon fra noi, e il teatro è deserto. Niuno ha voglia di divertirsi a fronte di sì gravi preoccupazioni. D'altronde la gioventù (gioventù scelta e delle migliori famiglie) prepara i suoi bagagli per arruolarsi. Nella settimana ventura ne vedrete giungere, o uniti o divisi, un po' più di duecento!! Aggiungete a questi, altri cento forse, già partiti alla spicciolata nelle due o tre settimane passate, e vedrete come la città debba parere ed essere triste........

Ci scrivono da Milano che quest'oggi (otto marzo) doveva essere pubblicata una severissima legge di pubblica sicurezza; le sue disposizioni

saranno equivalenti allo stato d'assedio di cui pare si voglia evitare il nome, sebbene se ne adotti tutta la sostanza. Questo provvedimento poteva già presagirsi dal linguaggio tenuto dai fogli austriaci. Essi che hanno finora sostenuto che a Milano tutto era tranquillo, che il carnevale procedeva animato, che non vi era nulla da temere per l'ordine e la sicurezza pubblica, cambiarono ad un tratto stile e dicono che la popolazione di Milano è molto esacerbata e che si temono disordini.

« L'esasperazione e lo sdegno delle truppe, dice il *Wanderer*, non mancano in queste circostanze, ma sino a questo momento esse sono severamente ammonite di non caricar sopra di sè il minimo rimprovero dell'iniziativa, sebbene si dica che il comandante generale conte Gyulai in questi giorni debba arrivare da Verona e con provvedimenti opportuni metter un fine al movimento che ogni giorno va crescendo. Secondo il nostro avviso, sarà difficile di mantenere la saggia moderazione e di giungere alla conciliazione che si desidera, e così potrà accadere che finalmente si riconosca la necessità di procedere seriamente per evitare un inutile spargimento di sangue, e di tener lontano delle scene che avrebbero una peggiore pubblicità che un proclama, in forza del quale la città fosse dichiarata in istato d'assedio. »

Da Parma abbiamo notizia della partenza di molti giovani per il Piemonte, ove intendano arruolarsi al servizio militare; essi erano accompagnati dal saluto e dai buoni augurii del popolo che la sera del 2 corrente si era affollato sul loro passaggio. Poco mancò che accadessero disordini, essendosi un gendarme permesso parole insultanti contro quelli che partivano. Tali parole raccolte dai circostanti suscitarono un tale subbuglio che senza la comparsa del direttore di polizia che con modi ed espressioni concilianti riescì a calmare la folla, avrebbe potuto aver serie conseguenze.

La *Gazzetta di Milano* del 7 marzo vuole sapere da sicura fonte, che fu estesa la esenzione dagli obblighi militari, nel regno lombardo-veneto a tutti quei coscritti, i quali, quantunque non ancora appartenenti alla terza classe di età, hanno contratto matrimonio nei due ultimi mesi dell'anno 1858.

— La *Presse* commentando la nota del *Moniteur*, scrive quanto segue:

« Che dice mai essa? Tre cose; prima che lo stato d'Italia, quantunque già di vecchia data, prese in questi ultimi tempi un carattere di gravezza che colpì l'animo dell'imperatore; secondariamente che l'imperatore al cospetto delle inquietudini che hanno commosso gli animi in Piemonte promise al re di Sardegna di difenderlo contro ogni atto aggressivo dell'Austria; finalmente che attualmente non occorre ai veri affari un palliativo, ma *della sicurezza e dell'avvenire*. In altri termini; lo stato delle cose in Italia minaccia il riposo dell'Europa, commuove gli animi ed intorbida gli affari, bisogna che questo cessi prontamente. Come può esso cessare? Ecco il quesito.

« Si dice che la legge internazionale dell'Europa è violata dai trattati particolari che abbandonano all'influenza politica ed all'autorità militare dell'Austria i territorii e le *fortezze* dei piccoli stati dell'Italia centrale. Il rimprovero è giustissimo, ma la vera difficoltà non istà in questo e l'Austria potrebbe cedere su questo punto senza che nè l'Italia nè l'Europa avessero fatto un passo avanti in questa difficoltà. Ammettiamo infatti che l'Austria acconsentendo a lacerare questi trattati particolari rinunci a dettare la legge in Toscana, a Napoli, a Parma, a Modena: e per questo i lombardo-veneti sopporteranno il loro giogo più pazientemente? Rinuncieranno essi a conquistare la loro indipendenza? Vedremo noi la fine di questo stato permanente di cospirazioni le quali non attendono, per iscoppiare, che un momento opportuno? Incontestabilmente no. Il male non è dunque nella violazione dei trattati, ma nei trattati stessi e per conseguenza sintanto che esisteranno bisogna rinunciare a vedere cessare lo stato di cose riconosciute incompatibili col riposo dell'Europa. »

Nè questo è linguaggio soltanto dei giornali democratici, ma lo si vede anche nei giornali ufficiali e conservatori; prova ne sia un articolo del *Giornale di Pietroburgo* il quale conchiudeva nello stesso senso dicendo: « avvenga dei trattati del 1815 quello che può avvenirne. Dal momento che non si adattano più ai bisogni della società, bisogna abolirli. »

Ecco la lettera indirizzata dell'imperatore Napoleone al sig. Head, di cui ci parlava l'altro ieri il telegrafo:

« *Palazzo delle Tuileries 1° marzo.*

« Mio caro sig. Francis,

« Vi ringrazio d'aver raccolti per inviarmeli i diversi articoli che voi avete inserti nei giornali inglesi; imperocchè voi mi apprestate l'occasione di esprimervi tutta la mia riconoscenza pei sentimenti che voi non temete di manifestare spontaneamente in mio favore. In ciò ho veduto, e ne sono molto commosso, una novella prova che gli antichi miei amici in Inghilterra non mi hanno dimenticato e sanno sino a qual punto io conservi tuttora pel popolo inglese la stima e la simpatia che io ho provato durante il mio esilio fra di essi. Oggi stesso mentre vi scrivo io ricordo con piacere il tempo in cui, proscritto, io vi conobbi in Inghilterra. Cangiando destino non si fa che cangiare gioie e dolori.

« Così reputo assai naturale che coloro ai quali era mio dovere di oppormi, mi tengano rancore e cerchino in ogni modo di nuocermi; ma che gl'inglesi, di cui sono stato sempre il più devoto e fedele alleato mi attacchino senza posa nei loro giornali, nel modo più ingiusto, ecco ciò che non posso comprendere; perchè di buona fede io non iscorgo quale interesse possano avere ad eccitare la opinione pubblica contro la Francia. Se dal canto mio io facessi lo stesso, mi sarebbe impossibile di contenere le passioni che avrei scatenate.

« Io ho sempre molto ammirato le libertà del popolo inglese; ma duolmi profondamente che la libertà abbia come tutte le altre buone cose, i suoi eccessi. Perchè, invece di far conoscere la verità, sforzarsi di oscurarla? Perchè, invece di sviluppare ed incoraggiare i sentimenti generosi, propagare la diffidenza e l'odio?

« Io son lieto, in mezzo alle manovre della menzogna, d'aver trovato un difensore il quale, spinto dal solo amore della verità, non ha esitato a far udire con energia la sua voce leale e disinteressata.

« Credetemi, mio caro sir Head, ecc.

« NAPOLEONE. »

— Si legge nel *Bund*: « I corrispondenti parigini ordinariamente ben informati del *Journal de Genève* e dell'*Indépendanve Belge* narrano, è vero, soltanto come una voce, essere stato conchiuso fra i governi di Francia e di Sardegna un trattato concernente il trasporto di 6000 uomini al giorno per dieci giorni sulla strada ferrata da Lione a Chambéry e Modane sino al piede del Moncenisio. Siccome questa ferrovia (come abbiamo rilevato non ha guari) fra Culoz ed Aix-les-Bains passa per il territorio neutralizzato della Savoia, così dicesi che il consiglio federale si sia trovato indotto a dirigere al ministero degli esteri a Parigi una nota e al ministro sardo a Berna una dichiarazione, esprimendo in ambi i casi l'intenzione di mantenere la neutralità del relativo territorio. Come sia della supposizione di fatto come motivo di queste dichiarazioni, non lo sappiamo; ma egli è nella natura delle cose di ritenerla possibile. Per ciò che concerne invece la nota ed altro, siamo in grado di assicurare che non esiste nulla di ciò; sebbene sia certo che il consiglio federale si occupa seriamente di questo affare. »

Siamo in grado di affermare positivamente che l'accennato trattato tra la Francia e la Sardegna non esiste, come non ne esiste neppure alcuno di questo genere coll'amministrazione della ferrovia Vittorio Emanuele. Parci del resto che il passaggio di truppe su quel territorio sino a tanto che la guerra non è dichiarata o imminente, non può considerarsi come infrazione della neutralità territoriale, come infatti il relativo trattato non esige che le truppe sarde siano ritirate se non in caso di guerra guerreggiata. Realmente, fatta astrazione dalla sovranità territoriale, crediamo che il semplice passaggio di truppe non infranga la neutralità, ma bensì il trarre il territorio in discorso nella cerchia delle attive operazioni di guerra; altrimenti la neutralità equivarrebbe ad un abbandono della sovranità territoriale, che non può ammettersi.

— Il *Mercurio di Svevia* annuncia che le negoziazioni della legazione di Baden, mandata a Roma per regolare gli affari ecclesiastici, sono terminate e che il governo di Baden ha conchiuso un concordato colla santa sede. In forza di questo concordato quelli che per la lotta fra autorità temporale e spirituale erano stati scomunicati, rientrano sotto le condizioni stabilite nella comunità della chiesa.

Notizie del Wurtemberg recano essere giunto a Stoccarda l'avviso che il re rinuncia al suo viaggio a Roma e ad una più lunga dimora in Italia e ritornerà verso la fine del mese nel suo regno, e in ciò si vuol vedere un indizio non favorevole alla pace.

— L' *Indépendance belge* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« *Francoforte, sabbato 5 marzo.*

« L'Austria, in un suo dispaccio indirizzato verso il 22 febbraio alla Prussia e comunicato anche agli altri stati della Germania, dichiara che in presenza dell' attuale situazione minacciante sarebbe venuto il momento di porre in istato di difesa le fortezze federali, di prendere delle disposizioni per provvedere ai comandi federali e per proibire l'esportazione dei cavalli. Nondimeno, per riguardo al governo prussiano, il gabinetto di Vienna proroga ancora la proposizione che intende di fare alla dieta di Francoforte per il caso in cui l'armata d'Italia fosse messa sul piede di guerra. »

Lo stesso giornale ha da Vienna la seguente corrispondenza in data del 3 marzo:

« Vi feci sapere ieri, per mezzo del telegrafo, che la missione di lord Cowley, per ciò che spetta la quistione d'Italia, non sembrava sino a quel momento avere il risultato che se ne aspettava e che le trattative continuavano adesso per riguardo ai principati. Qualunque cosa possa dirsi e scriversi sulle disposizioni in cui sarebbe l'Austria di fare alcune concessioni nell'affare dei trattati speciali, le mie informazioni personali non mi permettono di ammettere compiutamente una tale supposizione. Qui si crede che non servirebbe a nulla di cedere su questo punto perche nessuno potrebbe guarentire che, dopo questd concessioni, non si accamperebbero altre esigenze. Mi si assicura che il gabinetto di Vienna, dopo aver preso notizia delle proposte inglesi approvate dalla Prussia, avrebbe domandato se nel caso in cui consentisse a cedere sul punto dei trattati speciali, l'Inghilterra e la Prussia vorrebbero e potrebbero assumere l'impegno di ottenere che la Francia non rimovesse più la quistione italiana e sospendesse gli armamenti.

« La risposta di lord Cowley sarebbe stata indecisa. Secondo altri, esso si sarebbe per questo oggetto indirizzato al suo governo avendolo determinato a domandare nuove istruzioni la comunicazione che gli venne fatta dal nostro gabinetto di questi trattati speciali oggetti del litigio. Ecco a qual punto troverebbesi attualmente la quistione italiana.

« Del resto, quello che sembra opporsi al credere che le aperture di lord Cowley abbiano trovato qui l'accoglimento che se ne sperava si è che un quarto d'ora dopo l'udienza che l'imperatore gli accordò lunedì scorso, S. M. mandò a chiamare il suo primo aiutante di campo, conte Grünne, e l'incaricò dell' esecuzione di una serie di misure già decise, ma che erano state prorogate. Così fu dato ordine di richiamare gli uomini in congedo appartenenti a tutti i reggimenti, nessuno eccettuato, dell' armata d' Italia, come altresì quelli i cui reggimenti fanno parte della terza armata che ha il suo stato maggiore generale a Vienna. Questa terza armata deve tenersi pronta a marciare al primo segnale. Altre disposizioni si prendono attivamente su d'una grande scala, ma senza susurro, come sarebbe acquisto di cavalli e contratti di somministrazioni considerevoli. »

Dal suo canto, la *Gazzetta di Vienna* del 2 marzo discute ancora con molta acrimonia le concessioni che si domandano all'Austria e che si vogliono strappare a lei colla spada alla gola, come dice il giornale ufficiale.

« La debolezza non ha più scusa in adesso, « dice essa; l' elemento che provoca la com- « plicazione attuale ha cessato di essere incal- « colabile; se ne conosce lo scopo e si sanno « i mezzi di cui si serve per giungervi. »

Del resto bisogna essere persuasi sin d' ora che anche dopo il ritorno di lord Cowley non si potrà dire decisa la quistione. Il diplomatico inglese non portò delle proposizioni già formulate su cui si dovesse dire un sì od un no, ma andò piuttosto ad esplorare il terreno recando a Vienna nello stesso tempo quali sono le opinioni che dominano a Parigi e Londra sulla quistione per vedere se mai è possibile un accordo.

— Da tre mesi trovasi ad Erzerum una giunta militare, i cui lavori, sospesi da un inverno lungo e rigido in quelle parti, si riferiscono a molte quistioni di alto momento. La ricostruzione delle fortificazioni di Kars e d' Erzerum, il ripristinamento del quartier generale dell'esercito di Anatolia nella prima di queste città, la rettificazione d'una parte della frontiera turco-persiana presso Baiazid, e infine il tracciamento definitivo della grande strada della Persia attraverso l'Armenia turca, sono, a quanto assicurasi, i progetti sottoposti a Selim bascià, a Feizi bascià (Colman), a Mukhlis bascià (Kuczkowski) ed a parecchi altri uffiziali superiori dell'esercito ottomano.

Scrivono da Trebisonda che il famigerato masnadiere Tonialioglù, il quale desolava le strade vicine, venne arrestato ultimamente con suo fratello e due complici.

Ultime Notizie

Altre lettere di Milano ci confermano la notizia che ieri, martedì, doveva essere pubblicata una severa legge di pubblica sicurezza, che equivale ad uno stato di assedio. Molte famiglie si disponevano a partire.

L'ulano che ha violato il territorio sardo per arrestare un disertore, come abbiamo riferito nel foglio di ier l'altro, ben lungi di esser punito od almeno ripreso, ottenne una mancia di venti fiorini. Questa è notizia positiva, che attesta il rispetto delle autorità austriache pei diritti dello stato vicino ed impone obblighi speciali al nostro governo per impedire che siffatte violazioni si ripetano.

EDOARDO DALL'ERA.

Un nostro collaboratore, giovane, generoso, intrepido, non è più. L'avv. *Edoardo Dall'Era*, l'estensore de' verbali della camera elettiva, affogava ier l'altro miseramente nel Po, vittima della sua intrepidezza.

Egli dilettavasi oltremodo di far passeggiate in barchetta sul Po, e lunedì, allettato dal bel tempo, volendo recarsi a diporto sino alla Madonna del Pilone, nello entrare nella barchetta, mentre era assente il barcaiuolo, posto il piede in fallo, cade nel fiume e scompare. Quantunque valente nuotatore, non potè salvarsi, giacchè pare che sia rimasto sommerso sotto la barca.

Noi ignoravamo ier mattina la dolorosa fine del nostro amico e collaboratore. Dalla famiglia nella quale dimorava e che lo amava teneramente come suo proprio figlio, ci furono ieri chieste notizie, essendo assai inquieta, perciocchè non era mai avvenuto che si assentasse di casa senza avvertirla, nè che non si ritirasse la sera all'ora consueta.

Noi avevamo fatte mille supposizioni, ma eravamo ben lontani dal pensare che fossegli toccata sì triste sorte!

Povero Dall'Era! Giovane pieno di vita, che nel 1848 aveva militato e combattuto coraggiosamente per la patria indipendenza, che laureato in leggi, aveva dato prova di ingegno arguto e vivace ed ora proponevasi di vestir di nuovo la militare divisa se la patria avesse domandati i suoi figli pel suo riscatto, morire a 32 anni, mentre si ridestavano le speranze di un più lieto avvenire per l'Italia!

Due suoi amici vennero iersera colle lagrime agli occhi ad informarci dell'infelice fine del nostro collaboratore.

Noi non abbiamo animo di aggiugner parola. A quanti lo conobbero, e sono molti, sensibile e grave è la perdita di questo giovane sì intelligente e di tanto buon volere!

Mentre scriviamo non è ancora stabilita l'ora della sepoltura, la quale debbe però succedere oggi, mercoledì.

I numerosi amici del compianto defunto, potranno conoscere l'ora de'funerali, informandosi al nostro ufficio oggi verso mezzodì.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8, sera.

Dublino. lunedì. Lo steamer che conduceva i deportati napolitani in America è giunto ieri da Queenstown (Irlanda). Giunti quasi in alto mare, i prigionieri si sono rivoltati ed hanno forzato il capitano a ritornare in Irlanda.

Londra, 8. I membri indipendenti della camera hanno deciso di combattere il bill ministeriale.

Borsa di Parigi dell'8

All'apertura della borsa i corsi furono piuttosto sostenuti. In seguito avvenne una forte reazione al ribasso senza cause conosciute, e probabilmente in forza della realizzazione.

Credito mobiliare, 805 (ribasso 17 fr.)
Strada ferr. Vitt. Em., 405
Id. Lomb.-Ven., 515

Borsa di Parigi del 8 marzo.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0		69 45 68 85
4 1[2 p. 0[0 .	95 70	» »
Consolid. ingl.		96 1[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	81	» 80 50
1853 3 0[0 . .	51 50	» »

G. Rombaldo Gerente.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia).

FOTOGRAFIA MAZZOCCA

sotto i portici di Piazza Castello, n. 11

Ritratti sì in fotografia che in dagherotipia, tanto in nero che coloriti. **Ritratti** stereoscopici per carte di visita, e **simili riproduzioni** in tutti i generi di quadri, disegni e gravure, oggetti d'arte, paesaggi, monumenti, il tutto di garantita rassomiglianza e precisione ed a modico prezzo.

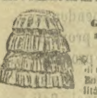
Antico ISTITUTO LANDRIAN

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

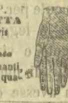
Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

NB. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

MAGAZZINO DI NOVITA'



BELLE E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.



DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

Presso la **BANCA PLUTINO**, casa Rorà, via Madonna degli Angeli

Deposito di Semente di Bachi da seta

proveniente da proprietari bacofili negli Appennini in Calabria.

La sanità delle crisalidi ed il metodo d'accoppiamento sono stati certificati eccellenti dal sig. Costa delegato all' oggetto per visitare detti stabilimenti dell'Istituto agrario di Napoli.

Questa semente si dà in tutta confidenza, poggiandosi sulla intelligenza e probità degli speditori.

Prezzo L. 15 per oncia al minuto.
» per grosse partite a trattarsi.

Br. s. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

PREZZO — *disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:*

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 8 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
1 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di lat e, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola L. 12.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. 5.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, si esteri che nazionali.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semicholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4 e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarr della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA)

TRATTATO DI BOTANICA

di **Vittorio Felice Bertola**
Dottore in medicina, Cav. dell'Ordine Mauriziano, Membro onorario della R. Accademia di agricoltura, dell'Accademia R. medico-chirurgica di Torino, corrispondente di varie estere Accademie e Società scientifiche.

Volume unico,
adorno di molte incisioni in legno
Prezzo L. 3 20.

ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA

per **CARLO BERTI-PICHAT**
Quinta edizione con aggiunte.
Prezzo L. 1 50.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 8 marzo 1859.*

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
[illegible]	1 gennaio	—	— — —	80 —	— —
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— — —	79 50	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		—	—	67	—
Cassa sconto Torino	1 genn.	—	— — —	— —	—
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	—	— — —	—	—
Obbl. id.		— —	—	246	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	113 1/2	112 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 35
Londra	25 17 1/2	25 06
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino sconto	4 1/2 [illegible]	
Genova sconto	»	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 —	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	79 [illegible]	79 [illegible]
Sovrana nuova	35 —	35 05
» vecchia	34 80	34 70
Argento		
Perdita per 80 —	4 —	2 —

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. ***Prezzo L. 3 50.***

M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 40
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de **M. Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.
Annonces: **20** centimes la ligne.
On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

SALOMON SACERDOTE
Orefice e Gioielliere

Ha trasferto il suo negozio dall'angolo della Verna e Via Nuova, nella stessa Via Nuova, n. 10.

Egli continua il suo commercio in gioie e pietre preziose per l'interno e per l'estero.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.